

## I due scenari a Bruxelles

MARCO ZATTERIN

A PAGINA 11

## I due scenari a Bruxelles dopo il voto del 23 giugno

A CURA  
DI MARCO ZATTERIN

BREXIT

# “Venerdì nero” per le Borse Convocato subito il vertice dei quattro presidenti Ue

La vittoria del «leave» scatenerà la tempesta. Scegliendo l'addio all'Europa, il Regno Unito innescerà una girandola di consultazioni a dodici stelle, in testa un incontro fra i presidenti di Europarlamento, Commissione, Consiglio ed Eurogruppo (e forse anche della Bce) già tentativamente in calendario per le 10,30 del 24 giugno a Bruxelles. L'autocoscienza servirebbe per analizzare lo scotto del voto e valutare il da farsi: nel breve periodo, per contenere gli effetti del probabile subbuglio finanziario che si creerà all'apertura dei mercati; nel lungo, per ragionare sul senso dell'Europa, sui passi avanti o indietro da ideare, e su come impostare il divorzio da Londra. In Borsa comanderebbero il nervosismo e le vendite. Potrebbe essere un «venerdì nero» con pochi precedenti.

Qualcuno parlerà a nome di tutti. Il numero uno della Commissione, Jean-Claude Juncker, probabilmente. Esprimerà rammarico, assicurerà pieno rispetto per il voto dei britannici e chiederà a Londra di avviare subito le procedure dell'«art.50» del Trattato di Lisbona, quelle che guidano la separazione dall'Unione. Qui si accumulano le incertezze. Quando avverrà? Dalle fila del «leave» si sente dire che non c'è fretta. Del resto sarebbe inutile aprire una trattativa senza sapere come condurla. Sarà lo sconfitto Cameron a gestirla? O un

altro premier? E potrà Westminster, dove i più sono per il «remain», condurre la partita a dovere? Si voterà ancora? Non c'è risposta, non ora.

Per lunedì 27 si profila comunque una seduta speciale dell'Europarlamento. Martedì 28 decollerà la due giorni di vertice Ue, dolorosa in caso di Brexit. Solo parole, senza l'attivazione dell'art.50, improbabile prima dell'autunno. Scritta la lettera, ci sarebbero due anni, prolungabili con voto unanime, tempo nel quale Londra rimarrà membro dell'Unione, magari gestendone anche la presidenza 2017, il che sarebbe paradossale. L'esigenza di rinegoziare i legami con l'Ue, dalla pesca alle banche, potrebbe richiedere anni. Da sei a dieci, a seconda delle fonti. Nel mentre l'Europa potrebbe sgretolarsi politicamente, spezzata da nuovi referendum e dalla sfiducia, e l'economia indebolirsi nella paralisi decisionale. Il Regno Unito potrebbe seguirne il destino, fra i malumori scozzesi e le proteste dell'Irlanda del Nord. Il conto della sovranità piena riguadagnata allontanando Bruxelles potrebbe rivelarsi a quel punto insostenibile.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

